

Anno Terzo numero 2
Febbraio 2015

Il giornale sarà disponibile in sede
il primo giovedì del mese

il giornale del



G.S. Crescenazago
Milano

Affiliato C.S.A. In

Sede legale

Via Amalfi, 27

20128 Milano

Ritrova soci: circolo familiare

Romeo Cerizza

via A. Meucci, 2 Milano

Www.grescenazago.it

Siamo su FACEBOOK

Ci si trova il giovedì sera

PRESIDENTE

Mario Montanari

Cell. 3383105456

La parola del Presidente

Febbraio, il tempo non è stato un nostro alleato per le uscite in bici, all'inizio la neve poi il gelo poi la pioggia, i malanni di stagione tipo influenza ci hanno costretti a casa, ma l'ultima domenica di Febbraio alcuni soci sfidando la pioggia del sabato sono andati a fare la g.f. di Lai-gueglia ed il tempo è cambiato trovando alla partenza il sole (sappiamo tutti che in riviera il sole scalda), così hanno portato a termine la prima gran fondo con le maglie del G.S. Crescenazago, un bravo a tutti voi (Marco, Maurizio, Alberto).

Ancora un grosso augurio di pronta guarigione ad Angelo, ti vogliamo vedere in sede al Giovedì, ricordati che sei un fondatore del gruppo.

Ricordo ai soci che a Febbraio scade l'iscrizione per la prima rata, e, per quelli che hanno il tesserino scaduto, di portarmi i certificati medici.

Chi vuole venire a vedere il giro d'Italia nelle tappe in Liguria il 12-13 Maggio lo faccia sapere al più presto a me od a Rinaldo per prenotare l'albergo a Lerici entro i primi di Marzo, vi ricordo che il 12-13 Maggio sono Martedì e Mercoledì.



Giovedì 29/01/2015

In sede si è parlato dei programmi della società riferiti all'anno 2015 (messaggio da me inviato personalmente a tutti), nel ringraziare i soci intervenuti, non posso dimenticare la grande delusione per il numero esiguo di partecipanti.

Mario Montanari

SUCCEDERA'

Dal 11/03 al 17/03

Si svolgerà la

TIRRENO/ADRIATICO

IL 22/03 ci sarà la

MILANO/SANREMO



E' SUCCESSO

Il 14 Febbraio del 2004 moriva Marco Pantani e ancora adesso la sua morte è piena di misteri ma è sempre nel cuore dei tifosi

A favore della bicicletta, in qualità di mezzo di trasporto urbano, vanno ad aggiungersi l'estrema economicità rispetto agli altri mezzi e l'impatto ambientale nullo.
Rischi dell'uso della bicicletta



Segnale di una pista ciclabile

L'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano sui percorsi urbani è spesso ostacolato da sistemi viari progettati per il traffico dei veicoli a motore, particolarmente in presenza di [rotatorie](#) che possono risultare svantaggiose per pedoni e ciclisti (soprattutto nel momento in cui un automobilista si appresta a uscire dalla rotonda).

Spesso è riscontrabile anche la mancanza di [percorsi protetti](#) e di aree di [parcheggio](#) dedicate ^[Di per sé queste sono assenze di comodità, non rischi]. Le associazioni ambientaliste e i movimenti che sostengono la mobilità ciclabile (i quali fanno spesso riferimento alle politiche olandesi e danesi del settore) ritengono infatti che il problema sia incentrato essenzialmente nell'incapacità del contesto urbano di regolarizzare e sostenere la coesistenza pacifica di biciclette e mezzi a motore su una sola sede stradale (e da qui la loro continua richiesta di avere una rete ciclabile che smisti e differenzi i due flussi). ^[Pensiero decontestualizzato e opinione estremamente parziale, senza fonti]

Uno degli incidenti statisticamente più rilevanti per i ciclisti che percorrono la viabilità ordinaria, ad esempio, è quello causato dall'incauta apertura degli sportelli delle autovetture parcheggiate a lato strada. ^[senza fonte]

Sempre nell'ambito della circolazione urbana di mezzi a motore e velocipedi, vi è da segnalare che in molte grandi e medie città del mondo si è assistito negli ultimi anni ^[espressione non enciclopedica] a un costante sviluppo di quel fenomeno ciclistico spontaneo comunemente conosciuto sotto il nome di ["massa critica"](#). ^[Veramente è il contrario: l'uso della bici si è estremamente ridotto, Cina compresa]
Bicicletta *rivoluzionaria* [\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)



Bicicletta dei [bersaglieri](#) ciclisti, usata durante la [prima guerra mondiale](#)

Sin dalle sue origini la bicicletta fu ampiamente usata dagli strati popolari, non soltanto per motivi di lavoro, ma anche in funzione politica e, nel corso della lotta di Liberazione, per compiere azioni di vario tipo, contro i nazifascisti.

In Italia la paura della bicicletta da parte dei reazionari ha una data certa e molto antica e una firma tanto famosa quanto odiata dalle forze popolari: quella del generale [Fiorenzo Bava Beccaris](#), nelle vesti di Regio Commissario Straordinario, durante i moti del [maggio del 1898](#) a Milano. Oltre ad ordinare una sanguinosa repressione, il generale fece affiggere un manifesto che decretava il divieto nell'intera provincia di Milano della «circolazione delle Biciclette, [Tricicli](#) e [Tandem](#) e simili mezzi di locomozione».

Più o meno con gli stessi termini, oltre alla minaccia della fucilazione, le forze dell'[Asse](#) proibirono durante la loro occupazione del territorio italiano, in funzione anti-partigiana, l'uso della bicicletta. Quel divieto, però, avrebbe significato in città come [Milano](#) o [Torino](#), il blocco della produzione, giacché la maggior parte degli operai la usava per recarsi al lavoro e così il provvedimento fu ritirato.

Nell'immediato dopoguerra, la bicicletta fu molto diffusa, specialmente nelle campagne. Per i braccianti era l'unico mezzo di locomozione, usato, oltre che per il lavoro, in occasione di grandi manifestazioni o degli scioperi indetti dalla Lega dei braccianti. In quelle giornate di lotta, masse imponenti si radunavano per impedire ai [crumiri](#) di recarsi nei posti di lavoro. Contro le biciclette, appoggiate nelle sponde dei fiumi, si accanivano con particolare durezza, schiacciandole e rendendole inutilizzabili, le camionette della "[Celere](#)" di [Mario Scelba](#), una polizia di pronto intervento, utilizzata soprattutto in occasione degli scioperi operai. Questa furia devastatrice non arrestò però lo svilupparsi di grandi battaglie per ottenere migliori condizioni di vita.

THE END

R.D.M.

SI comincia sul serio

Sono cominciate le prime corse e già le sfide all'ultima salita non si fanno attendere, come si è visto alla Ruta del sol in Spagna, una sfida all'ultimo secondo tra Froom e Conta



dor, se le sono date di santa ragione sulle due tappe di salita, ha vinto Froom per soli due secondi ma se il buongiorno si vede dal mattino aspettiamoci scintille tra i due e che il terzo incomodo sia il nostro Vincenzo Nibali.

Pensieri e resoconti di Silvano “detto ricciolone”

“Come tradizione secolare è incominciato l’inverno”, non dei tropici o dei mari del sud, ma quello vero, con la pioggia gelida, con le temperature a cui il ciclista aiutato dagli ultimi ritrovati tecnici cerca di sopperire, anche se il più delle volte sono inutili (che vadano bene i sacchetti del supermercato?) c’è stata pure la neve che ha reso impraticabili e pericolosi i percorsi tradizionali, certo questo mese di Febbraio non ha fermato l’attività dei soci del G.S. e dei ciclisti in generale, al maltempo settimanale si è contrapposto il sole domenicale, questo ha favorito le uscite dei più volenterosi le cui condizioni fisiche e psichiche non sono state intaccate da influenze e raffreddamenti stagionali, o anche dall’età, per giustificare i meno volenterosi si deve dire della maggiore età dell’eventuale usura del fisico per i passati chilometri percorsi e per l’aumento di peso corporeo accumulato per la buona tavola, noi poveri ciclisti ci dibattiamo con queste difficoltà mentre i professionisti sono già al culmine della forma in prospettiva del loro programma, peccato che la RAI non valorizzi queste gare.

Il ciclismo è uno sport di squadra e tra di noi all’interno del gruppo un aiuto del compagno o dei compagni del G.S. è un fatto d’amicizia e sempre gradito

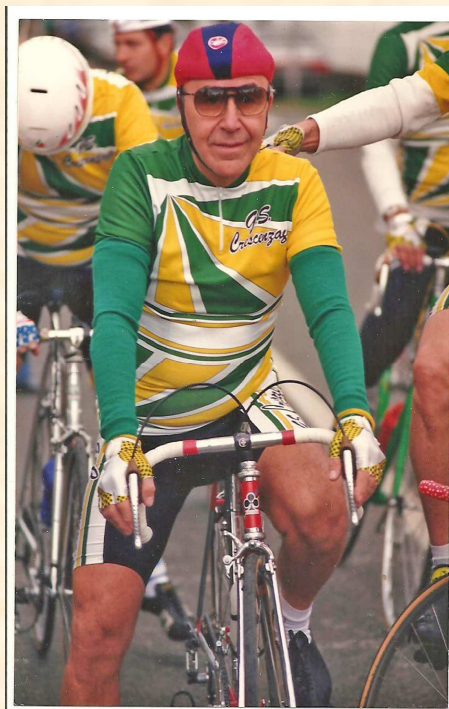


I CAMPIONI DI OGGI



Gran premio di Lugano
Vincitore Niccolò Bonifazio di 21 anni un giovane sprinter Ligure che corre per la Lampre Merida , vincitore di una Coppa Agostoni nel 2014

I CAMPIONI DI IERI



I nostri campioni **anche di oggi**, nella prima foto Emilio Cartabia che è stato il nostro primo presidente, e che ora non pedala più ma è sempre in gamba, mi ricordo che mi spingeva sulle salite per prendermi in giro, nella seconda foto Ezio Colombo che pedala ancora con noi e va ancora forte, è stato il nostro presidente per molti anni **ANCHE LORO DUE fanno parte della storia del nostro gruppo**